ANNO XIX. — Venerdì, 26 Gennaio 1866. — N. 26.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.* Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 25 gennaio

LE QUISTIONI URGENTI

Tutti gli Stati più civili ci avvertono dell'importanza che un'amministrazione regolare e ben ordinata delle finanze ha pel credito pubblico; perciocchè il primo loro pensiero, nell'uscire da una crisi o politica o finanziaria, fu quello di stabilire il servizio dell'erario sopra basi sicure quanto semplici. L'Inghilterra, la Francia, il Belgio, la Prussia hanno un'amministrazione la quale è in grado di far conoscere al paese i risultati complessivi dell'esercizio, pochi giorni dopo il suo termine. Ne' primi giorni di gennaio, il governo britannico sa quali somme hanno prodotte le tasse indirette, quali sono i redditi generali dello Stato. Verso la metà del mese la Francia ha pubblicato il prospetto delle sue entrate così dirette che indirette, il Belgio ha fatto lo stesso; nè la Prussia è rimasta indietro. E codesti sono gli Stati il cui credito è più saldo, i cui fondi pubblici si mantengono più elevati.

Quando giungerà l'Italia ad avere tanta regolarità e speditezza di servizio?

Pur troppo non isperiamo guari ci si riesca finchè perdurano certe prevenzioni e si accarezzano certi pregiudizi, finchè lo studio delle condizioni vere e reali del paese non ci conduca ad adottare i provvedimenti, che ora incontrano in una scienza fallace o nelle abitudini i più intrattabili oppositori.

Le economie più scrupolose e le tasse più gravi possono sopperire al disavanzo e rimettere in equilibrio le spese e le entrate. Ma ci danno esse un sistema migliore di contabilità? Ci agevolano esse i mezzi di conoscere, quando si voglia, la situazione del Tesoro?

Credito è sinonimo di fiducia, e la fiducia non si ottiene, che coll'ordine più severo e colla massima pubblicità. Noi non vogliamo asserire che nell'amministrazione nostra vi abbiano gravi disordini, ma il sistema è difettosissimo, e non vogliamo addurre in prova soltanto le critiche degli uomini più esperti in siffatte materie e più competenti, ma i fatti stessi, e questi bisogna accettarli quali sono; le opinioni politiche e le passioni di parte possono cercare di interpretarli in varie guise, non distruggerli.

Ora l'esperienza ci addimostra quanto sia ardua cosa pel ministro delle finanze il presentare al Parlamento una *Situazione del Tesoro*. Ci si lavora intorno de' mesi interi, e quando si è terminato di raccogliere prospetti e tabelle, di metter insieme delle cifre, di stringere i conti, voi vi trovate dinnanzi la situazione di tre o quattro o cinque mesi addietro e sopraccarica di un cumulo tale di residui attivi e passivi da sbalordire. È questa una *Situazione del Tesoro* che possa appagarvi, esponendovi le condizioni effettive dell'erario? Voi sapete quante somme erano entrate nelle casse dello Stato parecchi mesi addietro, quanti mandati erano stati pagati, quanto danaro restava, quante somme erano da esigere e da sborsare, ma se qualcuno fosse così indiscreto da chiedere se i residui attivi sono crediti sicuri ed esigibili, a quali esercizi si riferiscano, come si scompartano, sarebbe punito della sua indiscrezione con un silenzio inevitabile. E s'intende, chè il Ministro delle finanze non sarebbe in grado di soddisfare a tali domande.

Che queste imperfezioni del sistema di amministrazione e di contabilità nuocano al credito pubblico, niuno deve meravigliare. Un negoziante che non faccia il suo inventario alla fine dell'anno, che non estenda da una parte l'elenco dei suoi crediti, distinguendoli in buoni, o incerti, od inesigibili, e dall'altra l'elenco dei suoi debiti, separando quelli che bisogna pagare sino all'ultimo centesimo da quelli che sono, per vari motivi, suscettibili di riduzioni, perderebbe presto la fiducia dei banchieri e le sue cambiali non sarebbero facilmente scontate o non si sconterebbero, senonchè a condizioni onerose, corrispondenti alla minore fiducia ch'egli inspira. Non credasi che abbia da succedere altrimenti allo Stato. Se esso non riesce a presentare una situazione del Tesoro, genuina, togliendo da un lato le quote inesigibili, dall'altro le passività apparenti, ed a presentarla in tempo opportuno, il credito nostro potrà, pel miglioramento delle finanze, rialzarsi, ma giammai all'altezza a cui le condizioni dell'erario consentirebbero, ove a quella precipua condizione di buon'amministrazione si fosse soddisfatto.

La riforma della contabilità si presenta quindi come una delle più urgenti. Gli studi che siamo venuti pubblicando di persone provette nell'amministrazione hanno posto in chiaro i difetti. I rimedi proposti possono suscitare delle obbiezioni; però quando siano da tutti ammessi i difetti, dovrebbesi sperare che non si duri fatica ad emendarli.

Pure le abitudini, le prevenzioni e gl'interessi più diversi sono di grande ostacolo alla riforma. La proposta di affidare alla Banca d'Italia il servizio della Tesoreria è stata combattuta nel Senato con tutti i vecchi argomenti. E veramente bisogna attingere a' vecchi, mentre de' nuovi non se ne hanno. Per osteggiare questa proposta, si riguarda perfino come insignificante un'economia di 700 mila lire all'anno per parte dello Stato, in tempi ne' quali tutti spingono il governo a proporre delle economie, e se ne fanno anche di piccole, che gittano sul lastrico decine e centinaia di impiegati!

Ma l'economia è il vantaggio meno notevole che si conseguirebbe. Un altro profitto ne verrebbe e questo riguarda la contabilità. Il progetto è anzi importante come il primo passo nel sentiero di una riforma da tutti desiderata e che non ammette indugio. Le quistioni sull'unità o pluralità delle Banche, sui vincoli che uniscono la Banca allo Stato ed altre consimili, non hanno che un valore scientifico, sono tutte teoretiche. Non trattasi per noi di erigere un edificio nuovo, ma di adoperare un edificio costrutto da molto tempo e che si è ingrandito per la forza degli avvenimenti. Quando si tralasciasse, per omaggio al principio della libertà delle Banche, di affidare alla Banca d'Italia il servizio delle tesorerie, voi non provochereste la concorrenza delle Banche, non fareste sorgere a fianco della Banca nazionale un'altra Banca rivale, ed intanto impedireste allo Stato di profittare di uno istituto pubblico di credito e di valersi di esso per migliorare uno dei più importanti servigi pubblici e per introdurre delle economie nelle spese. Sono questi i consigli d'una politica savia e prudente ed i suggerimenti dell'esperienza?

FUNERALI DEL PRINCIPE ODDONE

Nella *Gazzetta di Genova* del 24 corrente si legge:

Questa mattina ebbe luogo il solenne accompagnamento della salma di S. A. R. il principe Oddone alla cattedrale di S. Lorenzo.

Per tempo i tamburi della Guardia Nazionale chiamavano a raccolta e coi militi grandissima folla cominciò a sparpagliarsi per le vie.

La dogana ed il portofranco e la maggioranza dei commercianti, quelli principalmente che si trovavano nelle vie percorse dal funebre corteo, sospesero gli affari.

Le truppe del presidio schieravansi nei maggiori larghi delle strade per far ala al convoglio. Davanti al palazzo Ducale era schierato un drappello di cavalleria e di fronte a quello il 64 reggimento. Guerniva la piazza del teatro Carlo Felice la Guardia Nazionale. I bersaglieri erano schierati sulla piazza della Posta; dai quattro canti di S. Francesco gli artiglieri e sulla piazza dell'Annunziata ed in via Balbi con altre truppe erano i fanti e gli artiglieri della marina.

Poco prima delle 10 il funebre corteo prendeva le mosse. Apriva la marcia la banda militare della fanteria di marina seguita da numerosi drappelli di soldati e di cannonieri di marina.

Dietro ai marinai erano i Cappuccini, poi la banda della Guardia Nazionale. I Seminaristi del Capitolo di S. Lorenzo precedevano monsignor Charvaz, che incedeva dinanzi al governatore ed alla cassa del principe.

Precedato dal battistrada e contornato da tutti i domestici seguiva il carro funebre. Sei cavalli con nera bardatura erano attaccati al funebre cocchio coperto di neri veli ed inghirlandato di rose bianche e corone di sempiterni, entro cui era la salma del principe. Tenevano i lembi del funereo velo del carro due aiutanti di campo di S. M. i generali Rossi e Savoiroux insieme ai due aiutanti del principe.

Dietro al carro venivano i cappellani di Corte, il gran mastro di cerimonie ed in mezzo ad un brillante stato-maggiore un aiutante del principe Napoleone venuto appositamente a rappresentare S. A. I.

Dopo i medici ed altri ufficiali della casa del Principe venivano quei senatori del Regno e deputati, che trovavansi in Genova e con loro l'alta magistratura.

Il Prefetto coi Consiglieri ed ufficiali della Prefettura; i rappresentanti della provincia e del Municipio collo stato-maggiore della Guardia nazionale e gli ufficiali del tribunale precedevano i Consoli e rappresentanti delle estere potenze.

Succedevevano i professori dell'Università, gli accademici, i membri del tribunale di commercio e colla loro bandiera gli studenti.

Il comando di Piazza cogli ufficiali del Genio militare e quelli dell'artiglieria precedeva il collegio di Marina.

Cominciava quivi la sfilata delle truppe cui apriva la marcia la 3.a legione della Guardia nazionale e un drappello di soldati di artiglieria.

Preceduti dalla banda del 19 reggimento venivano i reggimenti 19 e 63 e dopo di loro i Convittori del collegio D'Aste e Bersaglieri e man mano tutte le altre truppe che dalle piazze ove facevano ala si univano al funebre corteo.

Giunta alla Chiesa di San Lorenzo l'urna fu deposta dal carro per essere collocata sul catafalco ivi preparato e si diede principio alla celebrazione delle funebri cerimonie che si stanno compiendo mentre scriviamo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest'oggi si discusse, oltre ad alcune elezioni ed altre proposte, anche quella dell'on. Catucci, perchè fosse sospeso lo stipendio agli impiegati deputati durante le sessioni legislative.

Questa proposta poteva essere sostenuta con due intenti diversi. Sia quello di escludere gl'impiegati dalla Camera; sia l'altro di venire poscia ad accordare un'indennità ai deputati tutti quanti.

La Camera pare che non sia stata persuasa dell'opportunità nè dell'una cosa, nè dell'altra e dichiarò di non prendere in considerazione la proposta dell'on. Catucci.

E così crediamo che abbia provveduto al proprio decoro ed a quella popolarità che deve conservarsi gelosamente per esercitare con efficacia l'alta sua missione.

Toccare allo Statuto per parte dei deputati e toccarvi per lo scopo di decretarsi un'indennità! Ci mancherebbe anche questa! Che cosa a noi importa degli esempi degli altri paesi? In Italia sappiamo questo di sicuro, che si trovano già troppo lunghe le discussioni parlamentari e non sappiamo quanto sarebbero gustate dal pubblico se ognuno potesse calcolare il loro costo a circa quattromila franchi l'una.

In Francia, che cosa non si disse contro i 25 franchi al giorno che si decretarono i rappresentanti della repubblica!

Insomma l'idea dell'indennità ai deputati sarà democratica, se vuolsi, ma quella di servire il proprio paese *gratis* ha qualche cosa di più nobile che meglio la raccomanda.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *24 gennaio*. — La sottoscrizione apertasi nella nostra città, ad iniziativa del Municipio, per innalzare un monumento a Massimo D'Azeglio, incontra favorevole accoglienza fra tutti i ceti dei cittadini. Varie somme si sono già raccolte e continuano a raccogliersi, e tutto dà a sperare che si potrà erigere un monumento degno dell'illustre estinto. Anche una sottoscrizione apertasi per una funzione funebre a spese dei cittadini, in onore del D'Azeglio progredisce assai bene. A questa funzione concorreranno *gratis* colla loro opera tutti gli artisti di canto e di suono che sono in Torino, e riescirà una funzione solenne. Il maestro onorario della Cappella Regia, quel chiaro ingegno di Fabio Marchetti, sta scrivendo una messa apposita per questa circostanza. — Vi ho parlato altra volta della *luce* Carlevaris. Vi posso assicurare ora che la Società del Credito mobiliare ha stretto un contratto coll'inventore della medesima per acquistare il privilegio dell'uso ed esercizio della luce stessa. — Pare positiva la notizia che le *memorie* di Massimo d'Azeglio saranno ben presto pubblicate dal tipografo Barbèra, il quale ne ricevette il manoscritto dallo stesso illustre defunto. Scrittore della biografia dello stesso D'Azeglio è l'on. Torelli (Ciro d'Arco) amicissimo del defunto. — Ebbe luogo l'altro giorno un *meeting* per trattare la questione dell'abolizione del dazio-consumo. Il *meeting* approvò le seguenti petizioni: 1° al Municipio di Torino per ottenere l'abolizione del dazio-consumo sulla vendita al minuto. 2° Al Parlamento, per l'abolizione del dazio governativo. 3° Deliberò di tenere adunanze sul medesimo oggetto fino a che non siasi ottenuta l'abolizione di questo balzello. 4° Ha pure deliberato di formare una lega per l'abolizione del dazio-consumo, da estendersi in tutte le città d'Italia. La discussione seguì ordinata e tranquilla.

La morte del principe Oddone fu accolta con vivo dispiacere dalla popolazione, ed i teatri rimasero chiusi per due sere.

Nell'odierna situazione finanziaria se non scorgiamo svanite quelle disposizioni che gravitano sulle piazze d'Europa, per lo meno le troviamo scemate: tant'è, che la fermezza cominciò a far capolino, ed i prezzi della rendita furono relativamente migliori. La misura presa dalla Banca nazionale di non accettar depositi e respingere la metà di quelli che scadono nel corrente mese, non produsse altro effetto che di aggiungere legna al fuoco, e se i corsi della rendita pei continui ribassi di Parigi erano in via di ribasso, dopo la presa misura precipitarono di male in peggio. (1). Ad impedire che una Società costituita di privati interessi segua unicamente il suo tornaconto, tocca al Governo a provvedere e vigilare onde l'interesse di un privato sodalizio non noccia agl'interessi generali della nazione. Nella corrente settimana la rendita 5 % oscillò tra le 61 75 e 62 60.

Ieri maggior fermezza nei corsi con discreta ricerca. Le azioni della Banca nazionale non godono per ora d'un gran favore; sono offerte a 1640. Credito mobiliare 285. Obbligazioni demaniali 393. Banca sconto esito 239 sostenute.

Gli interessi corrisposti dalle varie Banche pel 2° semestre 1865 sono i seguenti: Banco sconto e sete paga L. 12, 50 per azioni di L. 250. Banca di credito italiano, paga L. 3, 75 per azioni di L. 150 liberato. — id. id. — paga L. 6, 25 per azioni di L. 250. Banca della piccola industria e commercio, paga L. 7 per ogni L. 100 versate. Banco di credito mobiliare italiano, paga L. 24 per azione di L. 400. Canale Cavour, paga L. 14, 85 per azione ed obbligazione, Ferrovie meridionali, pagano L. 5 %. Cassa nazionale di sconto, paga L. 3, 75 per azione.

La questione della Banca nazionale ha dato luogo ad uno scontro fra il direttore della *Gazzetta del Popolo*, e il direttore della *Gazzetta di Torino*. Ieri all'una pomeridiana i direttori dei due giornali si trovarono sul terreno. Si fecero tre colpi. I due primi andarono in fallo, al terzo colpo, il direttore della *Gazzetta di Torino*, rimase ferito. Il duello era a trenta passi alla pistola. I padrini del direttore della *Gazzetta del Popolo* erano i signori M. G. B. e F. F., quelli del direttore della *Gazzetta di Torino*, i signori V. B. e L. A. M.

I medici L. e P. che dovevano nella loro qualità essere pure presenti al duello, non intervennero. Il direttore della *Gazzetta di Torino* fu in sulle prime curato dal dott. B. e poscia fu visitato dal dott. Pertusio. Pare che la palla abbia colpito una delle ultime coste sul fianco destro, e che scivolando lungo la medesima, l'abbia circondata e sia penetrata attraverso ai muscoli sino alla spina dorsale senza probabilmente offendere la medesima.

La ferita è tuttavia dichiarata abbastanza grave.

L'esposizione finanziaria dello Scialoja fu in generale accolta abbastanza bene, malgrado fosse circondata da tanti particolari, ai quali nessuno era preparato.

Il discorso di Napoleone fu accolto nè bene, nè male. Solo la predica religiosa fatta in fine del discorso, con tanta insistenza, non fu accolta troppo bene.

(1). Ieri mattina i Buoni del tesoro avevano aumentato l'interesse al 7 1/2 p. %.

VICENZA, *24 gennaio*. — Anche la Congregazione provinciale di Vicenza ebbe ad occuparsi delle nuove riforme amministrative e politiche e dei cambiamenti territoriali del Veneto. Il delegato Ceschi pretendeva che non si dovesse trattare del merito delle riforme, aventi, a sua detta, forza di legge; ma il Consiglio non potè esimersi dal notare i difetti e le lacune del nuovo ordinamento e dal dichiarare di *non essere rimasto indifferente nel vedere che il nome di Venezia più non apparisca fra quelli delle provincie che pur si direbbero venete.*

Qui avremmo desiderato che il Consiglio provinciale si fosse astenuto da considerazioni secondarie o avesse coraggiosamente in massima respinto l'abortivo e inconsulto progetto; ma tanto coraggio non si poteva pretendere da persone elette sotto la influenza del delegato Ceschi, il quale giovandosi della astensione dei migliori cittadini da ogni contatto col governo austriaco, tanto fece per lo addietro da abbassare le nostre rappresentanze coll'introdurvi delle persone note per la loro pochezza intellettuale e morale.

La nostra città è indignata della fiacca protesta del Consiglio e molti desiderano che una rappresentanza sì inetta abbia a cessare per volontaria dimissione, non godendo la fiducia di alcuno. Vicenza, città che ha dato prove e fatti di vera italianità, ben può esigere che i suoi rappresentanti meglio interpretino i suoi sentimenti, irreconciliabili e nemici di ogni transazione colla dominazione austriaca.

Nella mattina del 21 corrente, sul Monte Berico, e precisamente in quel luogo dove Massimo d'Azeglio ebbe rotta da una palla austriaca una gamba, il dì memorando del 10 giugno 1848, si piantò una gran croce nera con rigature bianche, su cui si appese una corona di semprevivi. Uno scritto commemorava con queste parole il grande cittadino che piangiamo tolto all'Italia:

Anche Vicenza
vuole tributata una lagrima
All'onoranda memoria
di MASSIMO *marchese* D'AZEGLIO
morto in Torino il 15 gennaio 1866
che soldato sul Monte Berico
nel 10 giugno 1848
col sangue, e sempre cogli scritti e coll'opera
iniziò e portò a buon fine
l'Italico Risorgimento.

ROMA, *19 gennaio*. — Non vi ho mai fatto parola della nota pontificia comunicata dal principe Chigi al governo di Francia, perchè non se n'era potuto spillar niente del contenuto. Ora so di buon luogo che consiste nella semplice domanda, se il governo imperiale guarentisce formalmente alla Santa Sede la conservazione del piccolo dominio temporale, dopo che saranno partiti da Roma tutti i francesi. Si domanda spiegazione di quella libertà d'azione che il governo francese disse nell'anno scorso che erasi riservata per certi casi non dichiarati manifestamente. Se, collo sgombro delle truppe di Francia, fosse poi per cessare affatto la protezione di Napoleone per questo resto di temporale dominio, il governo di Roma dichiara colla predetta nota alla Francia, che S. S. si sarebbe cercato altri amici, abbandonando la residenza apostolica. Il che allude apertamente al governo inglese e alla profferta stanza di Malta, quand'anche in corte non siasi pensato mai di accettarla, nè mai si accetterebbe. Si crede che destando gelosie nel governo imperiale col menar vanto della protezione di un gran potentato, possa esser differita l'esecuzione del trattato di settembre, o almanco impegnato l'imperatore a stipulare in solido colle potenze cattoliche la conservazione perpetua dei possessi della Santa Sede. Tali essendo gli intendimenti di questa corte, si divulga da alcuni che la sopravvenuta amicizia tra Francia e Austria tenda al desiderato accordo di mettere a salvamento questo stato pericolante, e ad assopire perfino la questione della Venezia.

Quanto alla risposta della Francia alla predetta nota, si spaccia essere stata soddisfacente; ma coloro che lo dicono mostrano di essere troppo appassionati, onde bisogna soprassedere prima di crederli. Qualcuno per altro assevera che il signor Drouyn de Lhuys abbia domandato tempo a rispondere a codesta nota, forse per metterla nei dimenticatorio. In ogni modo, se guardasi all'umore della corte, e' pare che siavi un poco di sol-

lievo per cagioni che si possono congetturare, non assegnare del sicuro.

La cattedra di S. Pietro ieri fu festeggiata in chiesa, e il Papa assistette alla messa nella basilica vaticana coi consueti apparati di solennità. Chi lo vede da vicino dice che ha buono aspetto e pare più vigoroso che mai, quantunque siasi molto dimagrato. Ci eravamo avvezzi a vedere la luminaria che solevano fare i curati non so per quale dimostrazione; la sera di ieri fu oscura più del consueto.

Dei trenta briganti che si sono costituiti alla polizia della provincia di Campagna, una ventina sono custoditi in prigione e gli altri consegnati al governo della provincia di Terra di Lavoro. L'editto Pericoli non partorisce ancora quel buono effetto che si aspettava generalmente. Le masnade dei briganti serenano nelle montagne, si provedono di vettovaglie, ora in una terra, ora in un' altra, pagando in buone monete tutto quello che pigliano, e come non danno fastidio a persona, così non sono infastidite. Si potrebbe dire che hanno stipulato una tregua col governo di Roma, o col delegato della provincia.

Di quel delegato monsignor Pericoli udii narrare un aneddoto curiosetto. Un bel giorno, saputo che un tale soleva recar quattrini da Frosinone a Roma, gli fece far la posta nella stazione della ferrovia all'atto di partire. Un agente di polizia indettato da monsignore fermò il pacifico cittadino che sotto il mantello teneva un sacchetto di quattrini. Lo interrogò dove li portava, e saputo che a Roma, soggiunse: non sapete che la legge proibisce l' esportazione della moneta? Nondimeno fu lasciato andare in pace purchè facesse senno per un'altra volta. Pel delegato di Frosinone, Roma è paese straniero, e quella provincia uno statino indipendente; infatti ne sono padroni i briganti.

Come bi dissi, il barone Hübner, ambasciatore straordinario d'Austria, mercoledì mostrò al Papa le lettere credenziali, in forma pubblica con tutte le cerimonie usate al medio evo, quindi smesse, poi rinvangate nel 1860 quando la potenza pontificia pareva spenta.

Al gran palazzo di Venezia, ove alberga, vi fu alla sera festa e convito, e con tanto concorso che i personaggi banchettati si fanno ascendere a quasi tremila, compresi quelli del sesso femminile. Il numero maggiore lo facevano napoletani, tedeschi, preti e francesi: i romani furono pochi, pochissimi, perchè vi hanno certi emigrati napolitani che non vanno a *fagiuolo* ai nostri aristocrati.

Annunziammo già come la Giunta Municipale di Torino votasse un indirizzo di condoglianza a S. M. il Re per l'immatura morte di S. A. R. il principe Oddone.

Oggi pubblichiamo quell'indirizzo ch' è del tenore seguente:

« Sire,

« L'annunzio della morte immatura dello Augusto figlio della M. V. Oddone Eugenio Maria principe di Monferrato è cagione di grande tristezza per la popolazione di Torino.

« Questa città che da secoli ha la ventura di essere unita col vincolo di una sincera devozione e di un affetto costante alla gloriosa vostra Dinastia, prende viva parte al dolore, da cui la perdita di una vita, che tanto vi era cara, è colpito il vostro cuore.

« Per la qual cosa la Rappresentanza Municipale interpretando il comune sentimento, si affretta di porgere alla M. V. le sue condoglianze, e di esprimere il rammarico che essa prova nel vedere immersa in un lutto di famiglia la vostra Casa.

« Gradite, o Sire, questo riverente tributo, e nell'afflizione in cui siete, vi giovi a conforto il pensare che l' Augusto vostro figlio nel breve corso della travagliata sua esistenza fu esempio imitabile di rare virtù e quando venne meno meritò il compianto e le benedizioni del popolo.

« Torino, dal Palazzo Municipale, addì 22 gennaio 1866.

« *Per la Giunta Municipale*
« *Il sindaco* RORÀ. »

QUESTIONE VENETA

L'*Express* di Londra, che, come ognun sa, non è altro che l'edizione della sera, del noto giornale, il *Daily News* pubblica l'articolo *di fondo* sulla questione veneta, che per la sua importanza traduciamo nella sua integrità. L'importanza di quest'articolo si fa tanto più manifesta, quando si consideri che il *Daily News* è l'organo del conte Russell, l'attuale primo ministro della Gran Brettagna.

« Fra le notizie telegrafiche del giorno appare di tempo in tempo un annunzio d'origine più o meno ufficiale, che il Governo austriaco sta per introdurre delle riforme nell'organamento della Venezia, « riforme che devono avere per iscopo un più grande sviluppo dell'autonomia di quella provincia. » Per nostra parte non siamo decisamente proclivi a supporre che questa cronica effusione di buona volontà rispetto ai veneti abbia per iscopo di simulare una compiuta riconciliazione. L'accettiamo quindi per quanto può valere, solo, cioè, come un indizio che il Gabinetto di Vienna, avendo una volta adottato un programma costituzionale, incomincia a vedere l'impraticabilità di mantenere nella Venezia il presente stato di cose, e che è quindi disposto a prendere, diremo quasi, ogni misura, ed a fare, diremo quasi, qualsiasi concessione per vedere se quella provincia può rassegnarsi a rimanere una parte integrale dell'impero.

« Con tutta la buona volontà di tener conto di queste buone intenzioni del ministero austriaco, non possiamo a meno di osservare che in qualsiasi contrattazione hannovi sempre due parti contraenti ed è perciò che vorremmo chiedere al governo dell'imperatore se esso realmente creda che qualunque combinazione possa immaginare abbia a riconciliare i veneti col regime austriaco e far scomparire l' ardente desiderio che li anima di essere uniti al Regno d'Italia.

« Ponendo per un momento da parte qualsiasi vaga e vuota considerazione del sentimento di nazionalità, la quale in molte parti dell'impero austriaco può fornire argomento a ridicolo giudizio, che havvi nella condizione della Venezia, quale provincia dell'impero austriaco, che possa indurla ad accettare la sua presente situazione? Qual è il progresso da essa fatto dall' iniquo trattato di Campo Formio in poi? o quale prospetto di progresso esiste ora per essa? La risposta a siffatte domande è facilmente data. Nel corso degli ultimi settant' anni la decadenza di Venezia fu così rapida che è quasi più facile il credere ch' essa sia stata saccheggiata dai barbari invasori piuttosto che abbia soltanto subite le fortune della guerra o per dir meglio le sorti della lotteria di un congresso avvenuto dopo una guerra che la rese soggetta ad un principe europeo. I suoi palazzi sono deserti e per ruina cadenti, e come i quadri delle sue famiglie possono comprarsi per una miseria. I suoi grandi monumenti storici di giorno in giorno scompaiono; i suoi pubblici edifizi son convertiti in caserme austriache. Al suo commercio non fu nemmeno lasciata la probabilità di vivere o di morire, giacchè esso fu inesorabilmente sagrificato a Trieste. Le sue lagune stanno per divenire paludi e l' arrivo di una nave inglese carica di carbone è divenuto un avvenimento marittimo in quelle stesse acque dalle quali salparono poderose flotte per salvare il mondo cristiano dalle scimitarre ottomane.

« Non è solamente sotto il punto di vista finanziario che l'Austria soffre per questo suo fatale possedimento. La sua azione come grande potenza, il suo credito come potenza solvente, la sua riputazione come potere liberale sono da esso paralizzati. Ungheria e Venezia sono per l'Austria le due più deboli quistioni per le quali ha perduta tutta la sua antica influenza in Germania, e che l' hanno strascinata ai piedi della Prussia attraverso ad una guerra alla quale essa deve oggi riguardare con un sentimento ben diverso del suo innato orgoglio. L' imperatore d' Austria sembra aver compreso questa situazione e con franchezza, e successo ha dato mano a sanare una di queste piaghe riconoscendo i diritti dell' Ungheria, e tentando di calmare lo scontento degli ungheresi. Parve possibile agli uomini di Stato dell' Austria l' adottare con successo un piano uguale nella Venezia. Ma ora tennero eglino calcolo della radicale differenza che esiste fra i due paesi. L' Ungheria è legata alla Casa d'Absburgo da antichi ed istorici vincoli di lealtà ed affetto, da disastri e da trionfi comuni. Un conflitto fra l'Ungheria ed il suo Re è costituzionale e non nazionale conflitto. Ma sopratutto l'Ungheria non è una sezione di un gran popolo, a forza staccata da un tutto che vive vicino ad essa di vita nazionale ed indipendente. Come può un regno qual'è quello d'Ungheria essere paragonato a Venezia, la quale dopo una storia gloriosa di dieci secoli fu consegnata in un momento di dispetto da un generale straniero ad un altro per punirla di una tentata insurrezione? Può ragionevolmente dubitarsi che nella stessa Ungheria l'imperatore possa sperare di raccorre i frutti della riconciliazione, sino a che questa quistione della Venezia non sia definita.

V'hanno ungheresi eminenti i quali, essendo animati da vive e sentite simpatie pei veneziani, non offrirebbero forse una vogliosa ed attiva cooperazione all'Austria nel caso di una guerra coll'Italia. Un tale evento potrebbe riaccendere tutte quelle discordie che una più savia politica a Pest è tutta intenta ad estinguere.

Il militare prestigio dell'Austria non avrebbe a soffrire dell'abbandono della Venezia, liberandosi da un popolo straniero e irreconciliabile, più di quello non abbia sofferto il prestigio navale dell'Inghilterra per l'abbandono del protettorato delle Isole Jonie, che fu la rinunzia delle porte dell'Adriatico. Niuna politica, sia pur di violenza o di conciliazione, potrà mai impedire che la Venezia abbia a gravitare verso il regno d'Italia, del quale, per decreto della Provvidenza fa parte.

Se nulladimeno noi credessimo chiedere all'Austria di sagrificare alla felicità dell'Europa, alla sua domestica prosperità, ed all'interesse comune della civiltà, una frontiera naturale, un baluardo indispensabile, un possedimento che le rende più di quanto le costa, o qualunque altro sacrifizio che non complicasse, come non implica, che un falso punto d'onore, noi al certo ci ristaremmo da fare sfoggio di quella facile generosità che consiste nel raccomandare agli altri di fare ciò che non saremmo disposti a fare noi stessi.

Il Consiglio comunale di Lodi ha inviato al Presidente dei Ministri il seguente indirizzo, come pegno di quel patriottismo che nei momenti di più gravi sventrue si accende vieppiù e rende capace i popoli dei più gravi sacrifizi:

« *All' ill.mo Presidente del Consiglio dei Ministri.*

« Allorchè nelle grandi crisi che debbono talora attraversare le nazioni vacilla la fede dei paurosi nell'avvenire della patria, è sempre di conforto a coloro che con animo imperterrito e con sublime abnegazione fra mezzo ai pericoli ed al cozzo dei partiti dirigono le sorti del paese, il sapere che dietro a loro sonvi popolazioni disposte a qualunque sacrificio per salvarne l'onore, disposte a versare il loro sangue, ad offrire tutti i loro averi anzichè vedere il ritorno di un passato odioso ed impossibile.

« Ispirandosi a codesti sentimenti il Consiglio comunale di Lodi nella sua adunanza del giorno 23 gennaio votava per acclamazione un indirizzo al Governo nel quale rendendosi interprete della volontà di tutti i cittadini faceva plauso alle saggie economie che si stanno per introdurre, e si protestava disposto ad accogliere con lieto animo tutti quei nuovi sacrifizi che il Governo ed il Parlamento saranno per imporgli a salvezza dell'onore del paese ed a solenne affermazione in faccia all'Europa della stabilità e della fede nell'avvenire del Regno d'Italia.

È grato pertanto a codesta Giunta Municipale il partecipare alla Eccellenza Vostra il voto della Rappresentanza comunale di Lodi assicurandola nuovamente che codesta patriottica città sarà sempre pronta a dare il sangue de'suoi figli e ad accettare nuovi pesi ed imposte purchè siano salve e si compiano le sorti d'Italia.

Lodi, 23 gennaio 1866.

La Giunta Municipale
(seguono le firme)

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del conte **Gabrio Casati.**

SEDUTA DEL 25 GENNAIO.

La seduta è aperta alle ore 2 1|2 con le consuete formalità.

Gallina osserva che nel processo verbale della seduta precedente è appena accennata la vertenza insorta fra il senatore Serra ed il ministro delle finanze e credendola della massima importanza, insiste affinchè ne sia fatto cenno.

Farina nota che il momento attuale non è opportuno per una tale discussione, trattandosi esclusivamente di approvare o no il processo verbale.

Gallina dice essere incostituzionale il linguaggio tenuto dal senatore Farina. Il Senato ha il diritto di esaminare se il resoconto delle sue sedute sia esatto e completo.

Farina dichiara che non negò al Senato il diritto di esaminare i processi verbali delle sue sedute, ma osserva pure che il regolamento si oppone a che un senatore prenda la parola sul processo verbale, mentre non gli spetta per ordine d'iscrizione. Il senatore Gallina può indicare i punti nei quali il processo verbale gli sembri erroneo o difettoso.

Cibrario, leggendo un articolo del regolamento, dice che gli sembrano infondate le lagnanze del senatore Gallina.

Gallina afferma ch'egli parlò di un incidente relativo al processo verbale.

Scialoia (ministro delle finanze) incomincia col dire che egli è tenero quanto altri mai della dignità del Senato, a cui ha l'onore di appartenere, ma siccome l'articolo 28 del regolamento citato dal senatore Cibrario è chiaro ed esplicito, spetta al Senato il decidere se debbasi o no discutere sull'incidente sollevato dal senatore Gallina.

Il **Presidente** interroga il Senato se debbasi mettere in discussione quell'incidente; ne ha risposta negativa, e la discussione dell'incidente è rimessa a quando sieno esaurite le questioni che sono all'ordine del giorno.

Si rilegge il processo verbale della seduta precedente, ed è approvato; quindi vien letto il sunto di una petizione del Comune di Sesto, in Toscana, che, ad instanza del senatore Ginori-Lisci, è dichiarata d'urgenza; e finalmente si comunicano alcuni omaggi.

Vengono estratti a sorte i nomi dei componenti la Commissione che deve assistere ai funerali di Massimo D'Azeglio, da celebrarsi in Santa Croce. Detta Giunta riesce composta nel seguente modo: Cadorna Carlo, Audifredi, De Maria, Ricotti Ercole, San Vitale, Manzoni Tommaso, Ginori-Lisci e Della Gherardesca. — Membri supplenti: i senatori Strozzi e Borghesi.

L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione generale sul progetto di legge pel passaggio del servizio di tesoreria dallo Stato alla Banca nazionale.

Farina (relatore) annunzia che fra l'ufficio centrale ed il Ministero furono convenute alcune modificazioni, che spera debbano convincere il Senato dell'utilità del progetto di legge in discussione.

Poggi, prendendo la parola per una mozione d'ordine, dice che, affinchè il Senato possa ritenere per utili le modificazioni menzionate dal senatore Farina, bisognerebbe almeno che fossero state stampate e distribuite.

Farina replica che il Senato operò sempre così, per non perdere tempo. Le modificazioni si sogliono stampare e distribuire dopo che furono enunciate ed approvate.

Poggi si dichiara pago delle spiegazioni avute, e l'incidente non ha seguito.

Farina (relatore) prende a spiegare quali sieno le modificazioni già da lui accennate. La prima si riferisce all'articolo 32, ed ha per iscopo di guarentire il lucro che il governo attende dalla convenzione medesima. La seconda modificazione consiste nell'aggiunta del seguente articolo: « È riservato « al governo di rivedere, trascorso il termine « di anni tre, il testo della convenzione; e « sarà in sua facoltà l'introdurvi le modifica« zioni che l'esperienza dimostrerà necessa« rie, tenendo conto delle osservazioni della « Banca. »

La terza modificazione poi consiste nel non fare che gradatamente i versamenti che il governo deve alla Banca, e per una terza parte allorquando la Banca stessa ne abbia bisogno davvero. Passa quindi a combattere gli appunti mossi dal senatore Francesco Serra al progetto di legge in discussione, citando l'esempio dell'Inghilterra ove il servizio della Tesoreria è affidato alla Banca, e dove l'esistenza di una Banca privilegiata non nocque punto a tutte le altre istituzioni di credito che vi sono. Domani saranno stampati e distribuiti ai signori senatori i tre emendamenti accennati più sopra.

Poggi chiede se il regolamento di cui fece parola il senatore Farina, regolamento che dev'essere modificato, fosse o no stato stampato.

Farina (relatore) risponde che quel Regolamento fu stampato nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 dicembre, ed ebbe tutta la necessaria pubblicità.

Poggi confessa che non lesse quel Regolamento.

Scialoia (ministro delle finanze) osserva che quel Regolamento essendo stampato nel foglio ufficiale, il senatore Poggi potrà leggerlo a tutto suo bell' agio. Se poi il Senato vuole che detto Regolamento sia stampato a parte, non ha che da dirlo.

Poggi si dichiara soddisfatto.

Audifredi dopo avere detto che la condizione attuale dell' erario italiano è paragonabile a quella in cui trovavasi nel 1853 il tesoro subalpino, passa a parlare a favore del progetto di legge in discussione.

Cacace dichiarasi contrario al progetto di legge che si discute, perchè gli pare che sanzioni privilegi e privative che sono sempre di danno allo Stato. Non regge il paragone fatto della nostra Banca nazionale con la Banca d' Inghilterra. Un pigmeo non si può paragonare ad un gigante. Quando il conte di Cavour presentava al Senato subalpino un progetto di legge indentico a quello che oggi si discute, il Senato subalpino lo respingeva, e l' oratore invita il Senato italiano a respingere oggi questo progetto di legge, che promette piccole e dubbie economie e danni molto gravi e notevoli, fra i quali è primissimo quello d' infeudare in certo qual modo lo Stato alla Banca nazionale.

Vacca ch'era iscritto per parlare contro il progetto di legge in discussione, rinunzia alla parola.

Di Revel dice che quale deputato, ministro e senatore fu sempre partigiano delle economie, ma respinge il progetto di legge in discorso, perchè lo considera come fonte di nuove e più forti spese. La Francia non adottò il sistema di esazione che ci si vuole far adottare, ed anzi, nell'ultimo suo rapporto, il ministro Fould statista di molto merito dichiarossi apertamente avverso a tale sistema, dicendo che non era mai stata sua intenzione di affidare a nessun istituto di credito la percezione delle imposte nè i pagamenti dell'erario. Quali guarentigie ebbe il governo nello stabilire questa convenzione? L'oratore non mette in dubbio la solidità della Banca, ma desidera ardentemente che la Banca non possa esercitare nessuna pressione sul Governo. Termina quindi pregando il Senato a respingere puramente e semplicemente questo progetto di legge che ritiene dannoso più assai che non utile.

Parlano sul modo che si deve tenere nella discussione i senatori Vacca, Farina, Gallina e Montezemolo.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4 pomeridiane.

Domani, 26, il Senato terrà seduta pubblica al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente **Mari**

TORNATA DEL 25 GENNAIO.

La tornata è aperta alle ore 1 e 40 pom. colle consuete operazioni preliminari.

Gigante, Bonomi, Giordano, Greco e Volpe, nuovi deputati, prestano giuramento.

L'ordine del giorno reca per primo le seguenti nomine:

1. Di un commissario per la biblioteca della Camera;

2. Di un commissario di vigilanza sulla Cassa ecclesiastica;

3. Di nove commissari per l'esame dei conti amministrativi.

Si procede all'appello nominale, secondo l'ordine del quale i deputati depongono la loro scheda per le elezioni suddette.

Le urne rimangono esposte durante la seduta.

Il risultato della votazione verrà proclamato domani.

Si passa alla seconda parte dell' ordine del giorno che reca la continuazione della verifica dei poteri.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Soresina avvenuta nella persona del signor Arrivabene, che la Camera approva senza discussione.

La Camera approva anche la elezione del collegio 2° di Pistoia città, avvenuta nella persona del signor Civinini; del collegio di Vallo avvenuta nella persona del signor Ferrara Cristoforo, del collegio 1 di Messina avvenuta nella persona del signor Friscia.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Macerata avvenuta nella persona del signor Piroli che la Camera approva senza contestazione.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Città di Castello avvenuta nella persona del signor Fambri Angelo e del II collegio di Napoli avvenuta nella persona del signor Poerio.

Non essendovi altre relazioni in pronto, si passa alla terza parte dell' ordine del giorno, la quale reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Salvagnoli per disposizioni relativa alle servitù del pascolo e del legnatico nello ex-principato di Piombino.

Salvagnoli ricorda che al progetto di legge, (del quale ieri abbiamo riferito il testo), ha fatto precedere i seguenti motivi:

« Le servitù civiche del pascolo e di legnatico che vincolavano i terreni dell' ex principato di Piombino furono abolite con le leggi del 18 novembre 1833 e 18 luglio 1860 del cessato governo della Toscana. Il valore da assegnarsi mediante stime regolari a queste servitù civiche esercitate fin dal 1° maggio 1841 dagli abitanti del territorio dell' ex principato era riconosciuto come un assegno correspettivo al godimento in natura delle servitù medesime abolite a pubblico benefizio, e di proprietà dei singoli utenti di quei diritti che venivano aboliti.

« Una Commissione di arbitri dovea decidere tutte le questioni relative a questa affrancazione; la Commissione era composta dal commissario regio, dal presidente e dal procuratore generale del tribunale di prima istanza della provincia di Grosseto.

« Per la incuria del Governo e sopratutto di questa Commissione, la esecuzione della legge 15 luglio 1840 nel 1859 non aveva avuto effetto che in piccolissima parte, e molti e fondati erano i lamenti di quelle popolazioni contro questa ingiustizia.

« Il governo della Toscana riconosceva giusti questi lamenti, e riconosceva anche che il modo stabilito dalla citata legge di pagare in contanti dai proprietari il valore assegnato alle servitù civiche che vincolavano i loro terreni,, non produceva l'effetto sperato di aumentare la popolazione, di dividere quei latifondi, e di coltivare le terre, quindi il decreto 9 marzo 1860 ordinava che la Commissione già esistente incaricata degli studi pel buonificamento delle Maremme, provvedesse nel più breve tempo possibile a compire tutte le operazioni relative alle affrancazioni delle servitù ridotte, e prescriveva inoltre che gli abitanti i quali godevano delle predette servitù ottenessero in compenso di tal diritto una porzione di terra da coltivarsi.

La Commissione si pose all' opera, e già molto inoltrate erano le operazioni relative a condurre a fine l'affrancazione delle terre dell' ex principato di Piombino, quando alcuni proprietari impugnarono avanti i tribunali ordinari la competenza della nuova Commissione di funzionare come arbitra, non essendo chiaro il mandato di ciò fare nel decreto 9 marzo 1860.

« I tribunali accolsero senza eccezione, e la Commissione credè suo debito di dare le proprie demissioni, restando paralizzata la sua azione, e desiderando inoltre, come ne espresse desiderio, che venisse provveduto a questo grave inconveniente, mediante una disposizione legislativa creando un tribunale di arbitri per definire tutte le quistioni relative a queste affrancazioni, ritenendo che se le quistioni che possono insorgere in quest'affare ove sono circa 1000 interessati devono definirsi avanti i tribunali ordinarii — niuno dei viventi per certo giungerà a vedere compita l'affrancazione delle terre piombinesi. —

« Signori! considerate che le intere popolarioni dei comunelli di Piombino, di Suverato, di Scarlino, di Bariano e di Colonna vivevano unicamente con l' uso attivo delle servitù civiche di pascolo e di legnatico, essendo le terre di proprietà di pochi latifondisti, i quali vivono lungi da quei comunelli; che dal 1° maggio 1841 quei cittadini doveano cessare con la forza di usare di quel solo mezzo di sussistenza che era loro proprietà, senza che il Governo provvedesse a dar loro un compenso immediato; che sono oltre 24 anni!! che invano quei popoli chiedono giustizia, non domandano grazie o favore, ma domandano di avere quello che è loro proprietà contestata, non domandano comodi, ma domandano il pane, domandano di poter fecondare le terre che sono loro col proprio sudore.

L' oratore aggiunge poche altre parole a dimostrare la necessità della sua mozione, ma la sua debole voce ci toglie di poterlo udire.

La Camera delibera di appoggiare il progetto stesso.

La presa in considerazione del medesimo è indi approvata.

Si passa alla terza ed ultima parte dell'ordine del giorno che reca lo svolgimento della proposta di legge del deputato Catucci per la sospensione dello stipendio, durante la sessione, agli impiegati deputati.

Questo progetto di legge consta dei seguenti quattro articoli:

« Art. 1. Agl' impiegati membri della Camera dei deputati rimarrà sospeso lo stipendio durante la legislatura.

« Art. 2. La cessazione dello stipendio durante le funzioni di deputato impiegato non pregiudicherà nè all'anzianità nè alla liquidazione della pensione in caso di ritiro.

« Art. 3. Sono eccettuati i ministri.

« Art. 4. La presente legge andrà in vigore un mese dopo la sua pubblicazione. »

Catucci svolge i motivi della sua proposta, dicendo prima di tutto che lo statuto, senza bisogno di altra legge, dichiara che gli impiegati non possono essere deputati, tanto è vero che esso fa una eccezione per un dato numero di essi e per certe categorie. Ora questa eccezione, secondo lo spirito dello statuto, se ammette negli impiegati la facoltà di sedere fra i rappresentanti della nazione non gliela accorda che alla condizione sottointesa che non percepiscano stipendio.

Questa sospensione dello stipendio deve essere limitata alla durata della sessione, e questa limitazione è giustificata anche dalla considerazione che un deputato laborioso e presente costantemente agli ufficii ed alle sedute pubbliche, non può contemporaneamente sedere come magistrato in tribunale, o salire la cattedra come professore, o finalmente spedire gli affari di una pubblica amministrazione che gli sia affidata.

L'oratore si riserva di addurre altre ragioni in appoggio della sua proposta quando gli sia mossa qualche obbiezione.

La Camera appoggia la qroposta dell'on. Catucci. La discussione è aperta.

D'Ondes-Reggio crede che non si possa sostenere sul serio la proposta dell'on. Catucci, sopratutto se egli l'appoggia allo statuto il quale non ne parla nè punto nè poco.

È vero però che ne tratta la legge elettorale, la quale esclude in massima dalla deputazione gli impiegati pubblici, ma ne ammette un certo numero per gravissime considerazioni.

Si noti che le università, per esempio, sono 18, e i professori ammessi alla deputazione sono 11. Le università non possono quindi rimaner deserte, tanto meno che nulla osta di continuare le preprie lezioni.

I membri degli uffici pubblici che risiedono dove risiede la Camera è del pari patente che possono attendere a questa e a quella funzione contemporaneamente.

Una conseguenza della proposta Catucci sarebbe quella che i funzionari pubblici privati dello stipendio, non avrebbero più obbligo di accudire al loro impiego.

Quanti non sono i deputati che non cessano dal fare gli avvocati?

Il nostro Statuto come la nostra legge elettorale sono calcati sulla costituzione francese del 1830 e sulla relativa legge elettorale, ma vi citerò l'esempio dell'Inghilterra, dove per sedere nella Camera dei comuni, non vi sono eccezioni maggiori di quelle che siano contemplate dalla nostra legge elettorale. In massima colà i funzionari pubblici non sono punto esclusi dal sedere fra i rappresentanti della nazione.

Non si può a meno di riconoscere che gli impiegati portano nella Camera un corredo di cognizioni speciali dovute alla loro pratica personale, le quali difficilmente si troverebbero in altri uomini.

Il Senato nostro è composto quasi tutto di pubblici funzionari come si può pretendere che sieno cacciati dalla Camera? Potrebbe il Senato approvare questo provvedimento senza mancare di rispetto a se stesso?

La esclusione dei pubblici funzionari non è un provvedimento democratico, ma una misura oligarchica pura.

Io credo che assegnando un'indennità ai deputati, la Camera verrebbe reclutata fra le più basse capacità. Lo dice Stuard Mill pell'Inghilterra, ed io credo che non sia offendere l'Italia applicandola ad essa. La democrazia deve rispettare almeno una aristocrazia, quella dell'ingegno.

L'oratore per queste considerazioni, prega la Camera a non prendere in considerazione la proposta di legge dell'on. Catucci.

Sorge una discussione incidentale sul punto se il proponente possa, a termini del regolamente della Camera, cedere ad altri la facoltà di replicare, e se altri abbiano diritto d'intervenire nella discussione.

Crispi e **Lazzaro** parlano su questa questione d'ordine.

La Camera delibera dopo prova e controprova e rinnovamento della prova e controprova che il proponente ha diritto di cedere la parola ad altri.

Crispi parla in nome del proponente dicendo che la deliberazione testè presa dalla Camera è un nuovo omaggio alla libertà (*mormorii*).

Voci sì, sì.

Crispi. Non aspettavo che l'on. D'Ondes combattesse la proposta del l'on. Catucci.

La Camera precedente l'aveva appoggiata e più non mancava che approvarlo. È sorprendente che questa Camera che rappresenta il contrario della precedente, esiti ad approvarla. Io credo gli impiegati uomini indipendenti come qualunque altro deputato. La questione non ista qui.

Prima di tutto, appunto perchè nel Senato ci sono moltissimi pubblici funzionarii, sta bene che non ve ne siano nella Camera popolare.

In questo recinto ci vogliono uomini che non sieno legati da alcuna convenienza. Io soffro a vedere nell'opposizione i pubblici funzionarii. Come si fa ad eseguire leggi che in coscienza si oppugnano?

Le funzioni esecutive vogliono essere asolutamente separate dalle legislative, senza dire che quanto ai deputati implicano una incompatibilità materiale.

Ma la ragione più importante della proposta dell'on. Catucci sta nella ingiustizia che coloro che siedono nella Camera sieno pagati per un servizio che non possono prestare senza mancare al loro dovere di deputati.

Io proposi che fosse data ai deputati una medaglia di presenza, ma questa non mancava alla giustizia distributiva fra i deputati.

L'onorevole D'Ondes disse che quest'ultima proposta abbasserebbe il livello delle intelligenze che siedono nella Camera. Nella Svizzera, nella Prussia, nel Belgio e nell'America non mi pare che i deputati sieno inferiori a quelli di alcun altro paese, eppure godono di una indennità. Lascio gli esempi della Francia, perchè il Parlamento francese non è un modello imitabile.

L'oratore conchiude domandando che per giustizia e per necessità politica la Camera voglia prendere in considerazione il progetto Catucci.

Chiaves (ministro dell'interno). Io dichiaro che il Ministero si astiene dal prender parte a questa votazione. Questa questione a me privato non sorrise mai. La legge organica ammise un certo numero di impiegati nella Camera perchè questa potesse approfittare della loro esperienza.

Vi sono affari che mal si comprendono senza averli per anni ed anni veduti svolgersi in tutte le loro fasi. È vero che la proposta Catucci non li respinge direttamente dalla Camera, ma ben lo fa indirettamente privandoli dello stipendio. Si arroge che quella della indipendenza degli impiegati è quistione elettorale. Spetta agli elettori il giudicare se un impiegato ha tali meriti di sedere fra i rappresentanti della nazione.

La proposta dell'on. Catucci non contempla che gl'impiegati deputati, e gl'impiegati senatori? Non si possono certamente escludere dal Senato. Valgano queste considerazioni a far riflettere la Camera sul voto che sta per emettere, aggiungendo che la proposta Catucci non è che lo avviamento alla proposta Crispi per una indennità di presenza ai deputati.

Boggio, Cappone, Mezzarella dichiarano di astenersi nella votazione.

La Camera delibera di non prendere in considerazione il progetto di legge dell'onorevole Catucci.

La seduta è levata alle ore 4 1|2.

Domani seduta pubblica al tocco per la continuazione della verifica delle elezioni.

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi rendono conto dell'impressione prodotta dal discorso dell'imperatore Napoleone III.

Si legge nella *France* del 23:

« Uno de' passi più applauditi del discorso imperiale è stato quello in cui S. M. ha reso omaggio alla reggenza dell'imperatrice; in quel momento tutta la sala ha acclamato il nome dell'augusta sovrana.

« L'assemblea ha pure accolto con vivi applausi la dichiarazione relativa al *mantenimento indispensabile* del potere del Santo Padre e la dichiarazione concernente il Messico e le relazioni tra la Francia e gli Stati Uniti. »

La *France* annunzia pure essere probabile che il bilancio del 1866 venga presentato al Corpo legislativo francese nei primi giorni della sessione.

Si legge nel *Temps* di Parigi del 23:

« Un dispaccio telegrafico da Roma inviatoci dal nostro corrispondente, annunzia che il 18 del corrente mese il governo pontificio ha conchiuso col rappresentante della casa Rothschild un imprestito di 50 milioni. »

I nostri lettori conoscono l'incidente avvenuto a Roma tra il Santo Padre ed il rappresentante della Russia. A questo proposito troviamo nell'*Indépendance Belge* il seguente dispaccio telegrafico:

« *Vienna, 21 gennaio.*

« Il *Wanderer* annunzia che nei circoli diplomatici si assicura che la Francia ha intenzione d'intervenire nell'incidente testè avvenuto tra il Papa e il barone di Meyendorff.

« Lo stesso giornale aggiunge che la Francia farà de' passi, d'accordo col cardinale Antonelli per sostenere fermamente le dichiarazioni della Santa Sede e chiederà al gabinetto di Vienna di unirsi a lei a tale scopo. »

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

« *Kiel. 21 gennaio.*

« Il *Bollettino delle leggi* del ducato di Holstein contiene un avviso del governo relativo al gran *meeting* delle Società slesvigholsteinesi, convocato in Altona pel 24 gennaio allo scopo d'ottenere la riunione degli Stati. Il governo del ducato manifesta la speranza che sia per cessare l'agitazione per tale oggetto, attesochè, indipendentemente dalle sue probabilità di cattivo esito, esso potrebbe suscitare nuovi pericoli. »

L'*Eco del Pais* di Madrid del 19 dice che il generale Pareja, prima di darsi la morte, aveva affisso alle pareti del camerino della nave un viglietto su cui erano scritte le seguenti parole: « Prego non si getti il mio cadavere nelle acque del Chili. » Tratto degno, continua il detto giornale, di un militare delicato sul punto d'onore il quale ha dato la sua vita per l'onore. L'ultima volontà del generale Pareja fu adempiuta religiosamente: il suo cadavere non venne gettato nelle acque del Chili.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, *23 gennaio*. — Sono veramente curiosi i giornali quando si esprimono sul discorso dell'imperatore. Quelli che passano per ufficiosi s'inchinano ed ammirano. Il signor Paulin Lymairac dà l'intonazione a questo proposito. Quelli che si dicono liberali applaudiscono al paragrafo del Messico, ma sono tutti d'accordo nell'accusare, come io stesso lo faceva ieri, lo spirito troppo conservatore del discorso in tutto quello che ha tratto alle quistioni interne. Egli è evidente infatti che l'imperatore si mostra men che mai persuaso di tutto quanto gli abbiamo detto in favore della libertà. E quando il capo dello Stato viene a dirci che le nostre istituzioni rassomigliano molto a quelle dell'America, bisogna dire che abbiamo un diverso modo di vedere e giudicare, perchè non basta che il suffragio universale sia stabilito in un luogo e nell'altro, ma importa sopratutto esaminare il modo con cui è messo in pratica.

Per riguardo al Messico vi diceva testè che tutti erano contenti della promessa imperiale. Solo vogliamo sperare che questa ultima a noi fatta debba verificarsi presto. È vero che nella esposizione della situazione dell'impero il capo dello Stato entra in qualche maggiore particolarità; ma sino ad ora non sono che uffici fatti per disarmare il sospetto degli Stati Uniti piuttosto che formali impegni assunti dal governo francese.

L'esposizione dice che noi siamo andati al Messico e che ci restiamo non già per intrometterci negli affari altrui; ma in forza del diritto di guerra che fu dichiarata al governo messicano e per tutelare degli interessi nazionali. Il governo imperiale si adopera a stabilire la sua situazione in modo che non gli si possa imputare la forma monarchica che fu adottata al Messico. È il popolo messicano stesso che ha scelto l'imperatore Massimiliano, la Francia non fu che testimone imparziale ed impassibile di questo fatto, ed essa se ne andrà il giorno in cui si sarà intesa coll'imperatore Massimiliano per la sicurezza dei sudditi esteri. La Francia rispetta sempre il principio del non intervento come vuole che sia rispettato anche dagli altri.

Era facile prevedere che il paragrafo del discorso imperiale che riguarda Roma sarebbe interpretato in un modo ben diverso dai diversi partiti. Del resto l'imperatore voleva forse circondarsi d'una nube parlando del mantenimento del *potere* del Papa e non qualificandolo nè di spirituale, nè di temporale. Gli ultramontani naturalmente vi vogliono trovare il potere temporale; i liberali invece si ostinano a non scoprirvi che il potere spirituale. Su questo riguardo l'esposizione della situazione dell'impero non è più esplicita del discorso. Noi vi vediamo solamente una congratulazione sul modo rigoroso con cui verrà eseguita la convenzione del settembre, noi vi vediamo che il Papa è risoluto a difendersi da se stesso e che la Francia gli fornirà tutti i mezzi di rimontare un esercito che mantenga *l'integrità del suo territorio*.

Quello che vi aveva detto sulle trattative per trasferire una porzione del debito pontificio è confermato dai documenti ufficiali. Le trattative si continuano a Firenze ed a Parigi, all'infuori di Roma, la quale, si spera, finirà per aderirvi.

La Baviera, è detto in questa esposizione, seguì l'esempio della Spagna e della Sassonia e riconobbe il regno d'Italia. Le relazioni amichevoli fra i due Governi furono suggellate dalla stipulazione di un trattato commerciale collo Zollverein. È una guarentigia ulteriore per il mantenimento della pace. Fra l'Austria e l'Italia nulla ancora di nuovo, ma non v'ha dubbio che gl'interessi commerciali giungeranno ad operare un riavvicinamento che sarà seguito da una pacificazione politica. La Francia, si dice, è pronta ad offrire la sua mediazione per facilitare questo avvenimento.

Il giornale ufficioso la *France* assume un contegno nuovo che conviene non lasciare passare inosservato; si può dire ch'esso ha passato il Rubicone e si schiera decisamente fra gli oppositori dinastici. Nel suo giudizio sul discorso dell'imperatore, il giornale del signor de la Guerronière non si dimostra contento del modo con cui il capo dello Stato ha trattato la questione interna. Esso domanda se veramente non siavi nulla da migliorare nel regime della stampa periodica, se il Senato abbia un cómpito costituzionale all'altezza della sua importanza, e se la rappresentanza del governo dinanzi alle Camere sia sufficiente.

Il suffragio universale, le candidature ufficiali, la parte dei governanti e quella dei partiti nelle elezioni presentano dei terribili problemi per lo avvenire.

Ieri a sera ad un pranzo presso il principe Napoleone si dice che il generale Shoffield e Bigelou, il rappresentante americano, abbiano detto che le frasi del discorso imperiale relative al Messico produrranno agli Stati Uniti un ottimo effetto.

Il signor Walewsky ha pronunciato anch'egli un discorso alle Camere, ma senza dir nulla che meriti particolare menzione. Il presidente ha stabilito un ufficio per comunicare ai giornali le notizie relative al Corpo legislativo.

I piccoli giornali letterarii, *L'Evénement* e *Les Nouvelles* hanno pubblicato ieri il discorso dell'Imperatore, sebbene fosse argomento politico vietato ai giornali che non pagano il diritto di bollo. I giornali grandi che pagano il bollo hanno mosso richiami ed i giornali piccoli vennero sequestrati, ma per mera formalità.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 31 dicembre 1865, che dà piena ed intera esecuzione alla convenzione pel cambio di vaglia postali tra l'Italia e la Svizzera.

2. La convenzione stessa in data del 30 ottobre 1865.

3. Un R. decreto, in data del 30 dicembre 1865, che sopprime il comune di Burago e lo aggrega a quello di Muscoline.

4. Un R. decreto, in data del 30 dicembre 1865, che sopprime il comune di Porta Ombriano e lo aggrega a quello di Ombriano.

5. Un R. decreto, in data del 30 dicembre 1865, che sopprime il comune di Colzano e lo aggrega a quello di Veduggio.

6. Un R. decreto, in data del 30 dicembre 1865, che sopprime i comuni di Ardole, San Marino e Ca' de' Quinzani e li aggrega a quello di Godesco.

7. Un R. decreto, in data del 30 dicembre 1865, che riunisce i comuni di Borgone e Prequertera in un solo che si chiamerà Ceppo Morelli.

8. Un R. decreto, in data del 30 dicembre 1865, che sopprime i comuni di Vagna e di Cisore che passano a far parte della città di Domodossola.

ELEZIONI POLITICHE

Giarre. — Eletto barone Benedetto Majorana con voti 644 sopra 835 votanti.

Poggio Mirteto. — Ballottaggio tra Galletti e Trocchi.

Corleto. — Ballottaggio tra Ascetta e Argentina.

CRONACA DI FIRENZE

Mercoledì mattina, 25, partì alla volta di Parma S. A. R. il principe Amedeo, accompagnato da tre de' suoi ufficiali d'ordinanza.

Nella seduta che tenne la sera del 23 corrente, il Consiglio comunale di Firenze approvò la proposta petizione al Parlamento per domandare che nella nuova legge sulla esazione delle imposte dirette fosse tenuto fermo il sistema dei Camarlinghi; approvò la formazione di sei giudici conciliatori, e vennero fatte sei terne di persone da proporsi al Governo, cui a norma della legge spetta la nomina; ed elesse l'avvocato Pilade Manci, attuale segretario del Prefetto, a capo di Divisione nell'uffizio comunale, e approvò quindi il proposto riordinamento delle scuole tecniche, nominando i respettivi maestri nelle persone dei signori: avvocato Massimiliano Giarrè — avvocato Ferdinando Galanti — professore Silvio Pacini — professore Francesco Merlo — Torello Gallicani — Enrico Perucco — Enrico Barbolini — professore Lodovico De Vico — Andrea Stefanelli — Pietro Giannini e Ettore Merli.

Approvò poi un nuovo ruolo formale degli impiegati del dazio-consumo; e sulla proposta finalmente del consigliere conte Fossombroni, il Consiglio stesso invitò all'unanimità il sindaco a volere esprimere al Re il cordoglio provato dalla rappresentanza comunale per l'avvenuta perdita sofferta da Sua Maestà nella persona del suo augusto figliuolo, il principe Oddone, duca di Monferrato.

Domenica prossima, 28 corrente, a ore 11 antim., la R. Accademia toscana di arti e manifatture, terrà pubblica ordinaria adunanza, nella quale leggeranno i soci cavaliere prof. Adolfo Targioni Tozzetti e cavaliere prof. Dino Carina.

R. TEATRO PAGLIANO

La sera di sabato 27 gennaio 1866, alle ore 7 precise, si rappresenta l'opera *Marta* ed il ballo *La Cacciata del duca d'Atene*.

Indi alle ore 11 pom. gran festa da ballo con maschere.

Ci scrivono da Torino lagnandosi che il nostro giornale si debba pagare 10 centesimi, ed anche più talvolta, in luogo dei 7 che sono annunciati in testa al giornale stesso. A questo proposito noi non possiamo che rispondere, a chi ci scrive, essere avvenuto più volte anche quando eravamo a Torino, che il giornale in mano di alcuni venditori assumesse un valore, e doppio, e quadruplo di quello per cui lo si avrebbe dovuto vendere; ma che contro di ciò non si seppe mai trovare un rimedio, perchè quando uno ha comperato un giornale come non è obbligato a rivenderlo, così può per rivenderlo chiedere quel prezzo che stima. Tutto sta che trovi chi glie lo voglia pagare. A noi basta sapere che in Torino vi sono tre o quattro banchi, almeno, sui quali certamente il nostro giornale si vende al prezzo che abbiamo stabilito, e questo dovrebbe bastare anche pei compratori, perchè dirigendosi di preferenza a questi rivenditori ne premierebbero la discrezione e metterebbero un freno all'ingordigia di quegli altri che vogliono speculare un po' troppo al rialzo.

NOTIZIE ULTIME

Alcuni giornali hanno attribuito il recente viaggio del sig. Carlo Laffitte a Roma al progetto d'un'anticipazione che questo banchiere avrebbe fatta al governo pontificio delle somme da esso pretese dal Regno d'Italia per la parte del debito e delle pensioni spettanti alle provincie già soggette al Papa.

Siamo in grado di assicurare che il viaggio del sig. Laffitte non ha alcun rapporto con tale quistione.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale* del 25:

S. M. il Re ha ordinato un lutto di tre mesi per la morte di S. A. R. il principe Oddone a cominciare da quest'oggi 25 gennaio, giorno in cui le auguste spoglie saranno tumulate nella Basilica di Superga.

La stessa *Gazzetta* pubblica il seguente elenco dei funzionari, delle pubbliche Amministrazioni e Società private che espressero sentimenti di condoglianza per la morte di S. A. R. il principe Oddone:

Prefetti di Girgenti, Cremona, Grosseto, Caserta, Brescia, Pisa, a nome delle rispettive provincie;

Sotto-prefetti di Rimini, Ossola, a nome dei circondari da essi amministrati;

Rappresentanze provinciali di Ferrara, Cremona, Grosseto, Reggio d'Emilia, Ancona, Parma, Brescia, Pisa;

Municipi di Avellino, Rimini, Cremona, Massa Marittima, Fermo, Foggia, Lucera, Monte Sant'Angelo, Viesti, Bovino, Casal Monferrato;

Società del casino *l'Unione* d'Avellino.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Genova, 24. — Il Re, nella dolorosa circostanza della morte del principe Oddone, ha spedito 12,000 lire al sindaco di Genova, da distribuire ai poveri.

Parigi, 24. — Il Corpo legislativo procedette alla nomina dei segretari.

Bajona, 24. — Si ha da Madrid, in data di ieri:

L'entrata di Prim nel Portogallo non è ufficialmente confermata dal nostro ambasciatore a Lisbona.

Il Governo telegrafò al generale Zavala di ritornare subito a Madrid e di prendere pronte misure per aumentare la flotta del Pacifico.

Si ha da Lisbona che 200 spagnuoli sono fuggiti da Braganza per rientrare in Ispagna.

Aja, 24. — Il Ministero ha dato le sue demissioni.

Credesi che il ministro delle Colonie sarà incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

Madrid, 24. — Sua Maestà è prossima a partorire.

Torino, 25. — Questa mattina alle ore 6 arrivava da Genova la salma del principe Oddone. Trovavansi alla stazione tutte le autorità. Vi accorse pure la truppa di presidio, una legione di Guardia Nazionale e numeroso popolo. Il feretro scortato dalla cavalleria proseguiva tosto per Superga.

Madrid, 25. — La Regina ha dato alla luce ieri sera un principe.

Berna, 25. — Il Gran Consiglio, dopo una lunga discussione di 12 ore, ha respinto con 111 voti contro 77 la sovvenzione da accordarsi alla linea del San Gottardo.

Milano, 25. — Stamane, a cura del Municipio, si celebrò a S. Fedele un uffizio funebre per il principe Oddone, con intervento di tutte le autorità civili e militari e della guardia nazionale.

Parigi, 25. — Situazione della Banca. Aumento del numerario, milioni 3 7|10; biglietti 2; tesoro 1 2|5. Diminuzione nel portafoglio, milioni 2 1|3; anticipazioni 2 1|5; conti particolari 2.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 25 gennaio.

	gennaio 24	gennaio 25
Fondi francesi 3 0/0 .	68 62	58 70
» » 4 0/0 .	98 50	98 50
Consolidati inglesi . .	87 1/4	87 1/8
Italiano 5 0/0 in contanti	62 55	62 75
» fine mese . .	62 62	62 65
» fine prossimo .	62 95	63 —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	825	827
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	435	435
Strade ferr. Vittorio Eman.	201	201
» » Lombardo-Ven.	428	427
» » Austriache .	412	413
» » Romane . .	153	153
Obbligazioni	152	151
» ferrovia di Savona	160	160

GIACOMO DINA, *direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 25 gennaio 1866.

VALORI	Fine corrente L.	Fine corrente D.	Fine prossimo L.	Fine prossimo D.	Nominale	Prezzi fatti
5 %	62 70 —	62 65 —	63 15 —	63 10 —	—	—
» sottoscrizione	—	—	—	—	—	—
3 %	40 — —	39 95 —	—	—	—	—
Imprestito Ferriere	—	—	—	—	79 50 —	—
Obbl. Tesoro tosc. 5 % p. 10	—	—	—	—	102 50 —	—
Azioni Banca Nazion. Toscana	—	—	—	—	1690	—
Cassa sconto Toscana in sott.	—	—	—	—	—	—
Banca di Credito Italiano	—	—	—	—	—	—
Obblig. Tabacco 5 %	—	—	—	—	98 —	—
Azioni Strade ferrate livorn.	67 — —	66 50 —	—	—	—	—
Obbl. 3 % dette	203 50 —	203 —	—	—	—	—
» 3 % »	—	—	—	—	—	—
Azioni Strada ferrata centr. Toscana di 840 lire ital.	—	—	—	—	46 50 —	—
Obbl. dette tutte pagate	332 50 —	330 —	—	—	—	—
Imprestito comunale 5 %	—	—	—	—	81 75 —	—
Detto in sottoscrizione	—	—	—	—	79 —	—
Detto liberato	—	—	—	—	78 —	—
Obbl. Str. ferr. Marem. 5 %	66 50 —	66 25 —	—	—	—	—
Azioni Strade ferr. Merid.	—	—	—	—	295 —	—
Obbl. 3 % dette	—	—	—	—	162 —	—
Obbligazioni demaniali	394 — —	393 25 —	397 50 —	396 50 —	—	—
Panteleg. Caselli	—	—	—	—	—	—
Mot. Barsanti Mattenoci 1.a s.e	—	—	—	—	—	—
» » 2.a »	—	—	—	—	—	—
5 % italiano in piccoli pezzi	—	—	—	—	68 —	—
3 % idem	—	—	—	—	40 20 —	—
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	62 75 —	—	63 15 —	—	—	—

Milano, 24 gennaio.

FONDI PUBBLICI	Lett.	Den.	Nominale	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 % 1 genn. cont.	—	—	—	62 70 —
» » » spezz.	—	—	—	—
» » » fine c.	—	—	—	—
» » » fine p.	—	—	—	—
Certificati del nuovo prestito » cont.	—	—	—	—
» » fine c.	—	—	—	—
» intestata » » cont.	—	—	—	—
» » 1 apr. cont.	—	—	—	—
5 % pr. da Pres L.-V. 1850 1 giug. cont.	—	—	96	—
Azioni Banca nazionale . . 1 gen. cont.	—	—	1635	—
» » » fine c.	—	—	—	—
» Banca di Credito it. cont.	—	—	—	—
» » fine c.	—	—	—	—
» Cassa sconto Tosc. cont.	—	—	—	—
» » fine c.	—	—	—	—
» Canali Cavour cont.	—	—	—	—
» Strade ferrate L.-V. » fine c.	—	—	424	—
» » 1 mag. fine p.	—	—	—	—
» » Merid. » fine c.	—	—	294 25	—
» » » 1 gen. fine p.	—	—	—	—
» Pubblico Macello » cont.	—	—	—	—
Obbl. Strade ferrate L.-V. »	—	—	220 —	—
» » Merid. 1 apr. »	—	—	161 50 —	—
» » Livor. 1 gen. »	—	—	206 —	—
» Canali Cavour » »	—	—	—	—
» Beni demaniali 1 apr. »	—	—	393 25 —	—
» Della Città 1860 5 % »	—	—	—	—
» CC. SS. di Milano » »	—	—	—	—
» Della Città rimbors. con pr. »	—	—	31	—

Genova, 24 gennaio.

VALORI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	VALORI DIVERSI a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	62 70	62 65			
» » f. m.	62 75	62 55	Cassa generale cont.	— —	— —
» » f. pr.	63 25	63 —	» » f. m.	— —	— —
» in piccole partite cont.	62 80	62 75	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1865 emis.	— —	— —	» f. m.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	» » » f. m.	375 —	375 —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » f. pr.	378 —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» 1849 cont.	— —	— —	Min. Monteponi	— —	— —
» 1850 cont.	— —	— —	» Monte Santo, contr.	— —	— —
3 % Obb. Sarda 1844 cont.	— —	— —	» Monte Vecchio		
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
» f. m.	1635 —	1635 —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
» f. pr.	1643 —	1643 —	» » f. m.	393 —	393 —
Banca d'Italia emiss.	1365 —	1355 —	5 % Romano	— —	— —

Torino, 24 gennaio.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0/0	— — — 62 55 —	— — — 62 02 1/2 28 febbr.
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — — 62 65 —	— — — — — —
FONDI PRIVATI		
Banca nazionale	— — — —	— — — — — —
Credito mob. italiano	— — — —	— — — 374 — 31 genn.
Banco di sconto e sete	— — — 238 — —	— — — — — —
Obbl. demaniali	— — — —	— — — — — —

ORARIO DELLE STRADE FERRATE

FIRENZE-PISTOJA-LUCCA-PISA	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.
Firenze part.	6 10	9 30	12 30	4 45	6 15	10 »
Prato »	6 50	10 »	1 10	5 25	7 02	10 30
Pistoja »	7 20	10 50	1 50	6 05	7 30	10 50
Montecatini »	7 51	» »	2 21	6 36	» »	» »
Lucca »	9 05	» »	3 30	7 42	» »	» »
Pisa arr.	9 50	» »	4 15	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOJA-FIRENZE	ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Pisa part.	» »	7 05	10 30	3 20	5 25	9 »
Lucca »	» »	7 58	11 10	4 10	6 13	9 25
Montecatini »	» »	8 56	» »	5 07	7 11	» »
Pistoja »	7 35	9 34	1 35 p	6 »	7 50	11 06
Prato »	8 08	10 05	2 08	6 22	8 17	11 27
Firenze arr.	8 50	10 42	2 50	6 55	8 55	11 55

PISTOJA-EMPOLI-SIENA-FICULLE	ant.	pom.	pom.	pom.
Pistoja part.	6 28	» »	1 35	» »
Empoli »	8 40	» »	7 15	» »
Siena arr.	10 45	» »	9 15	» »
» part.	11 05	5 »	» »	» »
Sinalunga »	12 50	7 »	» »	» »
Ficulle arr.	2 15	8 30	» »	» »

FICULLE-SIENA-EMPOLI-PISTOJA	ant.	ant.	pom.	
Ficulle part.	» »	6 30	1 15	» »
Sinalunga »	» »	7 55	2 40	» »
Siena arr.	» »	10 05	4 35	» »
» part.	6 15	» »	4 50	» »
Empoli arr.	8 03	» »	6 45	» »
Pistoja »	10 20	» »	10 50	» »

BOLOGNA-FIRENZE				
Bologna part.	a 2 20	a 8 35	p 1 50	p 5 10
Firenze arr.	7 18	2 50	6 55	11 55

FIRENZE-BOLOGNA				
Firenze part.	a » »	a 9 30	p 12 30	p 10 »
Bologna arr.	11 10	p 2 »	7 5	2 30

BOLOGNA-RIMINI-ANCONA						
Bologna part.	6 40a	12 50a	5 30p	5 30p	2 55p	3 50p
Ferrara »	» »	4 19	6 17	10 41	5 39	8 38
Ravenna »	8 10	11 10	» »	» »	4 20	9 15
Rimini »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ancona arr.	10 10	7 09	9 10	2 30	7 50	7 45

ANCONA-RIMINI-BOLOGNA						
Ancona part.	» »	5 15a	2 38a	9 10p	8 28a	» »
Rimini »	» »	» »	» »	9 21	» »	» »
Ravenna »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Ferrara »	» »	8 21	6 42	11 21	10 41	2 02p
Bologna arr.	» »	12 05	» »	2 06	1 25	7 05

ANCONA-FOGGIA-BRINDISI					
Ancona part.	5 25 a	9 30 a	3 10 p	» » a	8 » p
Pescara »	10 55	1 10 p	» »	5 25	11 55
Foggia »	» »	7 45	7 » a	2 45 p	5 35 a
Bari »	7 30	11 25	1 55 p	» »	9 10
Brindisi arr.	11 08	2 31 a	6 20	» »	11 »

BRINDISI-FOGGIA-ANCONA					
Brindisi part.	4 » p	» » a	3 30 a	7 20	4 05 p
Bari »	5 45	7 22	6 42	1 40 p	7 10
Foggia »	5 10 a	1 05 p	10 30	6 55	10 35
Pescara »	1 25 p	5 25	4 50	» »	4 15
Ancona arr.	7 25	10 25	8 50	» »	8 »

MILANO-LODI-PIACENZA-BOLOGNA					
Milano part.	5 15a	8 35a	12 45p	4 35p	9 » p
Lodi »	6 15	9 22	1 14	6 »	9 46
Piacenza »	7 40	10 22	3 07	8 »	10 45
Modena »	10 59	12 42	6 20	» »	1 02
Bologna arr.	» »	2 20	8 35	» »	1 50

BOLOGNA-PIACENZA-LODI-MILANO					
Bologna part.	2 50a	6 30a	12 55p	2 35p	7 20p
Modena »	3 36	7 37	2 04	3 21	8 26
Piacenza »	6 05	11 »	6 15	5 55	» »
Lodi »	6 55	12 10	7 57	6 43	» »
Milano arr.	7 38	1 10	9 15	7 30	» »

MILANO-PAVIA-ALESSANDRIA-GENOVA					
Milano part.	4 30a	8 45a	2 10p	5 10p	7 10p
Pavia »	5 45	9 35	3 22	6 07	8 40
Alessandria »	8 40	11 45	6 16	8 35	11 40
Genova arr.	11 30	1 45p	9 06	10 35	» »

GENOVA-ALESSANDRIA-PAVIA-MILANO					
Genova part.	5 05a	9 30a	3 20p	6 05p	7 15p
Alessandria »	8 05	12 »	6 10	8 30	8 30
Pavia »	10 29	1 40p	» »	10 19	10 19
Milano arr.	11 40	2 30	» »	11 10	11 10

TORINO-ASTI-ALESSANDRIA				
Torino part.	4 50 a	9 35 a	3 05 p	6 20 p
Asti »	6 44	10 51	5 »	7 37
Alessandria arr.	7 40	11 35	6 »	8 20

ALESSANDRIA-ASTI-TORINO				
Alessandria part.	4 15 a	[illegible] 35 a	6 25 p	8 20 p
Asti »	5 40	[illegible] 37	7 28	9 04
Torino arr.	8 »	[illegible] 30	9 15	10 15

MILANO-BRESCIA-DESENZANO-VENEZIA				
Milano part.	6 10a	12 30p	1 20p	6 10p
	7 50	» »	» »	» »
Bergamo »	9 05	1 44	3 10	8 »
Brescia »	10 35	2 58	4 58	9 30
Desenzano »	11 33	3 57	5 53	» »
Verona »	4 15	» »	» »	» »
Venezia arr.	5 49	10 28	» »	» »

VENEZIA-DESENZANO-BRESCIA-MILANO				
Venezia part.	» »	» » a	5 45a	9 25a
Mantova »	» »	» »	8 30	» »
Desenzano »	» »	7 15	12 55	4 05
Brescia »	5 » a	8 12	1 38	5 10
Bergamo »	6 38	9 49	2 49	6 50
Milano arr.	» »	» »	» »	» »
	8 20	11 25	4 »	8 30

TREVIGLIO-CREMONA			
Treviglio part.	7 35 a	1 25 p	7 50 p
Crema »	8 17	2 15	8 21
Cremona arr.	9 35	3 45	9 35

CREMONA-TREVIGLIO			
Cremona part.	5 » a	12 45 p	5 » p
Crema »	6 19	2 22	6 20
Treviglio arr.	7 »	3 10	7 »

BERGAMO-LECCO e viceversa	antim.	pom.	pom.
Bergamo part.	8 30	3 15	8 05
Lecco arr.	9 40	4 25	9 25
Lecco part.	5 10	1 15	5 20
Bergamo arr.	6 25	2 35	6 35

MILANO-MONZA-CAMERLATA					
Milano part.	6 30a	9 » a	12 10a	2 30p	5 05p
Monza »	6 56	9 25	12 34	2 52	5 32
Seregno »	7 17	» »	12 55	3 12	5 55
Camerlata arr.	7 55	» »	1 33	3 50	6 35

CAMERLATA-MONZA-MILANO					
Camerlata part.	6 35a	» »	10 55a	2 37p	6 15p
Seregno »	7 21	» »	11 34	3 23	6 54
Monza »	7 44	10 30a	11 56	3 48	7 15
Milano arr.	8 10	10 55	12 20p	4 15	7 40

MILANO-NOVARA-MORTARA-TORINO-SUSA					
Milano part.	5 05a	9 25a	11 05a	1 30p	5 25p
Magenta »	5 53	10 02	12 10p	2 25	6 13
Novara »	6 37	10 33	1 10	3 12	6 57
Mortara »	10 04	» »	3 14	6 06	» »
Arona »	7 55	12 10	3 25	» »	9 30
Torino »	10 25	12 55p	» »	7 15	10 40
Susa-Fran. arr.	3 20	» »	7 40	» »	12 35a

SUSA-TORINO-MORTARA-NOVARA-MILANO					
Susa-Fran. par.	3 » a	» » a	5 45a	10 30p	» » p
Torino »	5 20	8 15	10 35	2 05	5 45
Arona »	4 25	8 20	» »	12 50	4 20
Mortara »	5 32	10 11	1 30p	» »	8 30
Novara »	5 42	9 15	10 38	6 12	9 41
Magenta »	6 37	10 01	11 05	6 58	10 17
Milano arr.	7 40	10 50	11 45	7 50	11 05

MILANO-SESTO-CALENDE e viceversa	ant.	ant.	pom		ant.	pom.
Milano p.	5 40	12 30	6 25	Varese pa.	5 55	12 15
Gallarate »	7 15	1 55	7 48	Sesto-Cal. »	5 50	12 20
Sesto-Cal. »	8 »	2 30	8 35	Gallarate »	6 41	1 »
Varese arr.	8 »	2 35	8 30	Milano arr.	8 05	2 15

ORARIO DEI PIROSCAFI

LAGO-MAGGIORE — *Piroscafi dello Stato.*

SESTO-ARONA-MAGADINO e viceversa			
Sesto part.	» » ant.	12 » ant.	3 » a
Arona arr.	» » »	12 30 »	3 30 »
Arona part.	5 20 »	2 30 p.	3 50 »
Pallanza arr.	6 37 »	2 52 »	5 35 »
Intra part.	6 56 »	5 35 »	6 » »
Magadino arr.	10 20 »	6 10 »	» » »
Magadino part.	» » »	6 » a	11 » »
Intra »	5 23 »	9 20 »	2 06 p.
Pallanza »	5 43 »	9 35 »	2 22 »
Arona arr.	7 15 »	11 » »	4 » »
Arona part.	» » »	11 20 »	» » »
Sesto »	» » »	11 50 »	» » »

LAGO DI COMO

Corse da Como a Colico e viceversa			
Como part.	8 » a	1 30 p	4 45 p
Tremezzina »	10 »	3 30	6 15
Colico arr.	12 »	5 30	7 45
Colico part.	3 » a	5 30 a	3 30 p
Tremezzina »	4 30	7 30	5 30
Como arr.	6 »	9 30	7 30

LECCO-TREMEZZINA e viceversa

Le corse dei piroscafi col ramo di Lecco sono fissate in corrispondenza colle corse fra Colico e Como.

Lecco	part.	9 15 ant.	4 » pom.
Tremezzina	arr.	10 45 »	5 15 »
Tremezzina	part.	7 30 ant.	11 15 ant.
Lecco	arr.	9 » »	12 45 »

LAGO DI GARDA

Stazioni	Lunedì e Giovedì	Stazioni	Martedì e Sabato
Salò part.	7 » a	Salò part.	7 » a
Limone arr.	9 20	Desenzano arr.	6 50
Limone part.	11 »	Desenzano part.	1 »
Salò arr.	1 35 p	Salò arr.	2 20 p
Salò part.	1 45	Salò part.	2 30
Desenzano arr.	3 05	Limone arr.	5 »
Desenzano part.	4 20	Limone part.	5 30
Salò arr.	5 40	Salò arr.	7 50

NB. *Questi orari segnano l'ora della partenza dalle stazioni, e solo l'arrivo nelle stazioni estreme delle linee*

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, num. 110.